

Volte della memoria

Don Piermauro Valoti,

Un nuovo libro di don Arturo Bellini racconta la figura e la spiritualità di questo sacerdote bergamasco che fu direttore de L'Eco di Bergamo e amico di papa Giovanni XXIII.

Nel dicembre scorso è venuto alla luce il pregevole volume di Arturo Bellini *Don Piermauro Valoti. Storia di un prete di cultura e di carità*, Ed. Studium. È la viva memoria, già evocata dal giornalista Gabriele Carrara, ora ampliata con apporti da altre fonti documentarie.

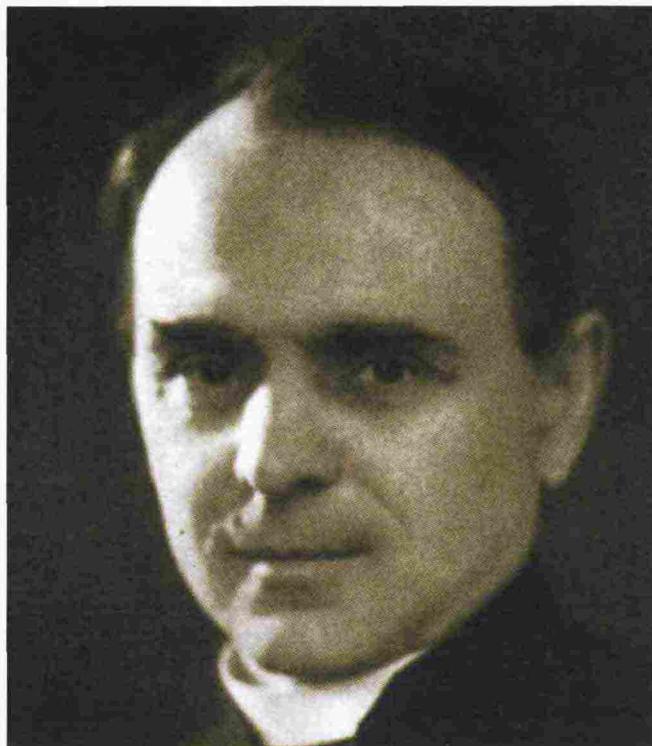
La testimonianza del card. Capovilla

Il card. Loris Francesco Capovilla, nella prefazione al libro, esprime la confidenza: «Di questo grande e saggio prete bergamasco, mai abbastanza ricordato, avrei voluto scrivere...».

La personalità di don Valoti gli era divenuta familiare già dal tempo del suo servizio come segretario del card. Roncalli a Venezia. Terminate le udienze del mattino, ricorda Capovilla, il Patriarca tratteneva familiarmente a pranzo il sacerdote conterraneo. Papa Giovanni - sottolinea ancora mons. Capovilla - gli ha sempre mostrato grande stima, considerandolo «dotato di eccellenti qualità, cultura, letteratura e capacità giornalistica non comune».

Il legame di amicizia tra papa Giovanni e don Valoti

Nella presentazione del volume, don Luciano Colotti, prevosto di Chiuduno, dove don Piermauro Valoti fu pastore dal



1938 al 1963, e ne ha custodito gran parte della documentazione, scrive: «...Ho scoperto la grandezza morale e la ricchezza spirituale di un prete, schivo di ogni esteriorità che sapeva comporre schiettezza e determinazione con un atteggiamento di cordialità signorile coi grandi e di paterna affabilità coi piccoli».

Don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII, istituzione che, con la parrocchia, il comune di Chiuduno e altre associazioni chiudu-

nesi, ha dato il suo contributo alla pubblicazione dell'opera, fa rilevare, nell'introduzione, l'intenso e cordiale rapporto di amicizia tra le figure di Roncalli e Valoti. Condiscepoli, cresciuti in un omogeneo ambiente di fede e di formazione, vissero intensamente la propria vocazione in uffici distinti per ruoli e responsabilità, ma nell'impegno comune per il Regno di Dio, la cura delle anime, il servizio alla Chiesa.

Ordinato prete nella basilica di Alzano

L'avventura umana di Piermauro incomincia ad Alzano, dove vide la luce il 27 gennaio 1897, in una numerosa famiglia. Dopo la morte precoce del padre

«...la grandezza morale e la ricchezza spirituale di un prete, schivo di ogni esteriorità, che sapeva comporre schiettezza e determinazione...»

*L'Angelo
in Famiglia*
Febbraio 2016

46

prete di cultura e carità

Agostino, fu la madre, Maria Pavoni, donna di fede e di spirito, a prendere in mano la conduzione familiare. L'ambiente in cui crebbe il ragazzo era animato da vivaci iniziative di formazione cristiana e sociale per opera di preti che sapevano tener testa alle provocazioni di gruppi anticlericali.

In tale clima, Piermauro apprese l'arte del confronto e la determinazione nel perseguire i proprio ideali. Nell'ottobre del 1900 entrò nel seminario di Bergamo. Alla scuola della madre aveva imparato a pregare, la devozione a Maria e la venerazione per il Papa; nel seminario coltivò l'amore allo studio, preparandosi allo stile del servizio al Signore e alla comunità. Terminato il liceo, Valoti usufruì della borsa di studio Cerasoli nel seminario romano all'Apollinare. Roma, all'epoca, era percorsa da inquietudini sociali e politiche. I giovani seminaristi erano ben coscienti che si dovevano preparare all'apostolato in una società di turbolenze. Valoti si trovava comunque a suo agio nella comunità e condusse a termine con profitto gli studi, conseguendo la laurea in teologia.

Ricevette l'ordinazione presbiterale, con due condiscipoli del Collegio Cerasoli, nella chiesa di Alzano il 25 luglio 1909 dal vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi.

I primi passi nella pastorale

Dopo il primo incarico come coadiutore a Ponte S. Pietro all'inizio della Grande guerra fu

arruolato come cappellano di sanità alla caserma S. Orsola a Milano e, poco dopo, all'ospedale militare in via Broseta a Bergamo. Il tenente cappellano don Roncalli lasciò scritte delle note di apprezzamento sul conto del prete soldato Valoti. Terminato il conflitto, che lasciò una scia di difficoltà tra disoccupazione, povertà e disorientamento, don Piermauro ricevette la destinazione come coadiutore in Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo.

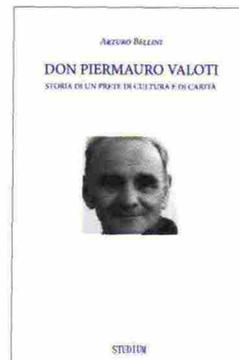
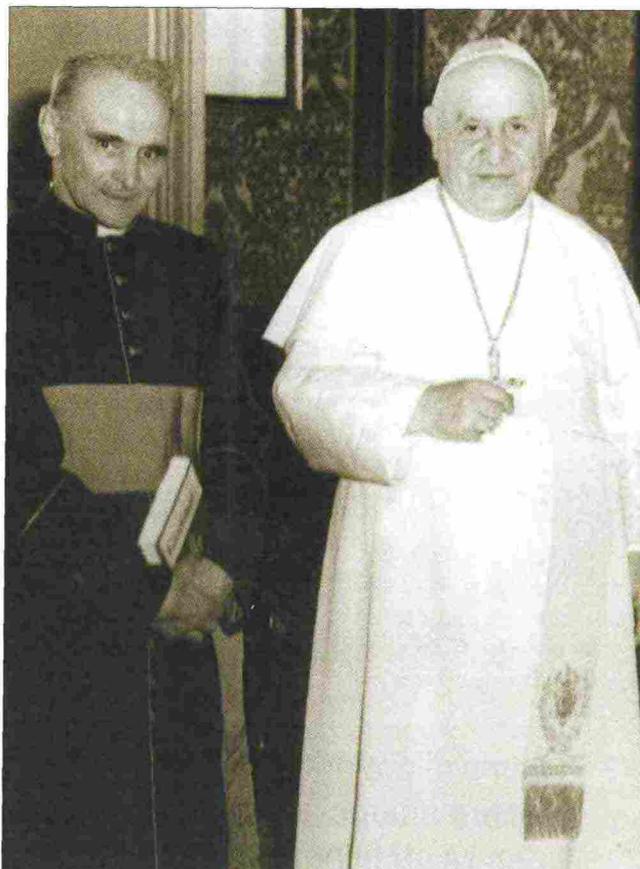
In città poté familiarizzarsi con le problematiche sociali emergenti. Nel novembre 1921 ci fu

l'avvicendamento a don Roncalli, chiamato a Roma, come direttore della Casa dello Studente in Città alta. Il ministero tra i giovani lo appassionava anche se non mancavano le spine.

Nel 1923 si aggiunse l'incarico di insegnante di letteratura nel seminario diocesano. Anche qui sperimentò qualche amarezza nel rapporto con i confratelli.

Direttore de L'Eco di Bergamo

Il 4 gennaio 1933 don Valoti fu nominato direttore de *L'Eco di Bergamo*, succedendo a don



A sinistra, sotto il titolo, un giovanile ritratto di don Piermauro Valoti. Qui sotto, il sacerdote bergamasco insieme a papa Giovanni XXIII: i due uomini erano legati da profonda amicizia. Sopra, la copertina del nuovo libro, firmato da don Arturo Bellini e pubblicato da Studium.

*L'Angelo
in Famiglia*
Febbraio 2016

47

Volti della memoria



Don Valoti insieme a un gruppo di bambini della Prima Comunione in una foto della fine degli anni Cinquanta.

L'Angelo
in Famiglia
Febbraio 2016

48

Bepo Vavassori. Anche per precedenti servizi sul quotidiano che lo avevano già fatto conoscere ai lettori, la designazione fu accolta favorevolmente. Tra gli auguri ricevuti significativo quello del Delegato apostolico Roncalli che parlava del "nobile ministero" alla direzione de *L'Eco*. Che avesse bisogno di incoraggiamento lo si può immaginare dalla caotica situazione politica e dalla tensione del mondo cattolico bergamasco con il federale fascista Morello Morelli che aveva dichiarato guerra all'Azione Cattolica e a *L'Eco* di Bergamo.

L'anno 1938 fu rovente, attraversato da prepotenze e intimidazioni contro le istituzioni cattoliche. In estate la situazione degenerò. La resa dei conti per

il giornale cattolico avvenne l'11 novembre. Stretto da esponenti diplomatici di Roma e per non rimettere in discussione delicati equilibri faticosamente raggiunti con le autorità civili, il vescovo Adriano Bernareggi si risolse con rincrescimento a rimuovere il direttore de *L'Eco* e ad assegnargli il nuovo incarico di prevosto di Chiuduno. «Fu un sacrificio dolorosissimo - confidò Bernareggi a mons. Roncalli che ne aveva chiesto notizie - Ma il Santo Padre ce lo disse necessario».

Parroco di Chiuduno

Don Piermauro incominciava così una nuova stagione pastorale, attento e sensibile ai bisogni della sua gente, ministro di misericordia e di perdono,

prete di coerenza e di fedeltà alla Chiesa e al Vescovo. Immerso nella vita della comunità ne condivise i dolori, a partire dalle sofferenze per lo scoppio del Secondo conflitto mondiale, con i suoi lutti, l'armistizio, l'occupazione tedesca e gli strascichi della guerra civile. Non venne mai meno però la sua funzione del pastore d'essere uomo della speranza e della ricostruzione nei gangli vitali di una parrocchia: all'altare, nel confessionale e sul pulpito. Fu parroco di Chiuduno fino alla morte avvenuta il 23 marzo 1963 a Roma dove si era recato per la beatificazione di don Luigi Maria Palazzolo, di cui aveva steso la biografia.

Un maestro di vita

Uomo di profonda cultura, fine giornalista e scrittore, pastore attento ai rapidi mutamenti sociali del tempo, capace di scelte coraggiose in una fase difficile per i cattolici, don Piermauro Valoti ebbe la sorte di incrociare un grande, in senso assoluto, del Novecento, Angelo Giuseppe Roncalli, Giovanni XXIII, il Papa del Concilio, il Pontefice della misericordia. Con lui intrecciò una profonda, fraterna, sodale amicizia documentata da una ricca corrispondenza di scritti.

È davvero corroborante per lo spirito accostare figure di un recente passato, maestri di vita ed eccellenti testimoni di una fede che continua a fondare la nostra identità e la convivenza umana.

Oliviero Giuliani

**...uomo di profonda cultura, fine giornalista e scrittore,
pastore attento ai rapidi mutamenti sociali del tempo,
don Valoti fu amico fraterno del Papa del Concilio...**